



Rassegna

Stampa

DOMENICA

13 OTTOBRE

2019

UNIVERSITÀ

POLEMICA ALLA VIGILIA DELLE LEZIONI

LA CHAT DELLE MATRICOLE

I ragazzi hanno chiesto trasporti sia verso Taranto che all'interno della città, alloggi studenteschi e, infine, il trasferimento

«Noi baresi costretti a migrare per studiare»

Medicina, scoppia il caso degli studenti immatricolati a Taranto

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Non vogliono assolutamente che quella tarantina sia una "succursale di serie B" dell'omonima sede del corso di laurea in Medicina di Bari, i 48 studenti (fino a l'altro ieri questo il numero, 60 i posti disponibili) immatricolati al primo anno di Medicina nel capoluogo jonico e che da domani cominciano a fare lezione e studiare negli spazi della Cittadella della Carità. Solo 4 tra di loro gli studenti che avevano scelto Taranto, gli altri sono di fuori provincia ma non hanno trovato posto a Bari (240 li i posti). Eppure - fanno notare alcuni - il corso tarantino doveva nascere proprio per evitare agli studenti tarantini la migrazione o la trasferta nella vicina Bari. Ed, invece, molti tarantini avrebbero scelto, comunque, Bari e - ritrovandosi evidentemente in posizione favorevole in graduatoria - si sono immatricolati lì. Quanto è bastato a determinare ciò che viene ritenuto un "paradosso": gli studenti baresi, con l'università in casa "costretti" a migrare verso la sede più distante.

"Costretti" ad immatricolarsi, loro malgrado, nella sede tarantina, ora gli studenti qui iscritti lanciano - in una nota scritta dal gruppo che ha creato un'apposita chat di whatsapp - quasi una sfida alle istituzioni

locali. Istituzioni che indiscutibilmente stanno mettendo in campo una serie di misure finalizzate a fare di quello tarantino un corso di eccellenza.

«Il corso di Medicina e Chirurgia del distaccamento Uniba

di Taranto - scrive il gruppo di studenti - nasce con non poche perplessità da parte di noi studenti: è stato, infatti, inaugurato nonostante i pochi consensi raccolti tra studenti e professori. Il nuovo progetto aveva l'obiettivo

di agevolare i pendolari provenienti anche da molto lontano che "avessero dovuto" seguire presso la sede di Bari, ma ha avuto come risultato che molti baresi si vedessero costretti a migrare verso Taranto, causa lo

smistamento per graduatoria».

Confermano di essere appunto - molti gli studenti che vivono a Bari e d'intorni, che hanno indicato tale sede come prima scelta, la cui possibilità di rimanere "in questa" città si è vanificata, ma che confidano di poter rientrare a Bari. Ma tant'è: oggi il pendolarismo è al contrario.

«È stato chiesto - proseguono - che venissero preposti trasporti sia verso Taranto che all'interno della città stessa e che fossero introdotti alloggi studenteschi per poter permettere così a tutti la frequenza alle lezioni e l'eventuale trasferimento nella città». Ed ancora: «D'altra parte, il Corso di Taranto cercherà di rimanere in contatto quanto più possibile con la sede centrale al fine di non risultare "una succursale di serie B" priva di progetti, seminari o segreterie, con la speranza che ci siano garantiti tutti i canoni didattici e amministrativi che ci si aspetta da un qualsiasi corso di Medicina. Infine, rimaniamo fiduciosi che le promesse fatte dagli organi preposti vengano mantenute per la migliore riuscita del neonato corso».

L'EMERGENZA L'AMMINISTRAZIONE CIVICA SI È IMPEGNATA A METTERE A DISPOSIZIONE MEZZI PER RAGGIUNGERE LA SEDE DI FACOLTÀ

«Risolvere nell'immediato tutte le criticità»

La richiesta al sindaco Melucci dei rappresentanti dell'associazione Unidea Medicina

● «Abbiamo voluto rimarcare alle autorità presenti alcune criticità che devono essere risolte nell'immediato». E' quanto affermano Ivano Barnaba, senatore accademico di Uniba, e Domenico Adduce, consigliere della Scuola di Medicina, entrambi rappresentanti dell'associazione Unidea Medicina, a margine dell'incontro tenuto venerdì mattina a Palazzo di Città con il sindaco Rinaldo Melucci, il rettore dell'Università di Bari, Stefano Bronzini, il presidente della Scuola di Medicina, Loreto Gesualdo, ed il direttore generale dell'Asl Ta, Stefano Rossi. Incontro che - alla vigilia dell'inizio delle lezioni - ha

voluto chiarire e fugare preoccupazioni dell'ultima ora.

«La questione trasporti - entrano poi nel dettaglio gli studenti - è stata un importante punto di discussione. Per noi si tratta di un servizio imprescindibile da garantire ai futuri studenti tarantini. Per far fronte a questa problematica, il Comune di Taranto si è impegnato nel mettere a disposizione navette, dedicate solo agli studenti, per raggiungere la Cittadella della Carità. Il sindaco Melucci ha sottolineato più volte la vicinanza dell'Istituzione da lui rappresentata, ribadendo l'importanza dell'attivazione di questo Corso di lau-

rea per la città e i cittadini di Taranto. Si tratterà di un corso all'avanguardia grazie agli importanti investimenti da parte dell'Asl di Taranto che ha consentito il finanziamento e in futuro la creazione di un Centro di Simulazione simile a quello già inaugurato nella sede Barese, ma pensato ancora più in grande. Si tratterà, infatti, di un vero e proprio "Ospedale Virtuale". Confidiamo - concludono - che tutto questo si realizzi e vigileremo affinché questo avvenga in modo che Taranto e il Corso di Medicina Tarantino, parafrasando Virgilio, diventino un giardino di giovani menti».

[M.R.G.]

IL CASO DOPO IL SÌ ESPRESSO DALLA CONFERENZA DEI SERVIZI E IL LAVORO DELLE ISTITUZIONI

E domattina partono le prime lezioni del corso

● Il giorno tanto agognato è arrivato. Inizieranno lunedì 14 ottobre le lezioni del Corso di laurea in Medicina e Chirurgia, che arriva a Taranto dopo il sì della Conferenza dei Servizi decisoria e dopo un lavoro comune di Regione, Asl, Università, Comune e Provincia. Agognato dagli studenti che avranno la possibilità di formarsi sul territorio. Agognato da tutti coloro che comprendono la portata del progetto, quello di una formazione che sarà però strettamente legata

Le lezioni si terranno nella Cittadella della Carità, struttura che si presta forse anche meglio di altre già presenti per le sue caratteristiche: Padiglioni immersi nel verde che si sviluppano in senso orizzontale, ampi parcheggi sia all'interno che all'esterno della struttura, facilità di arrivo (essendo posizionata nel quartiere Paolo VI), una casa di cura accreditata, una RSA, un poliambulatorio, una mensa, diverse cappelle, un cappellano, una radio.

«Chi verrà a frequentare qui non si troverà in una struttura di serie B - come è stato erroneamente percepito - afferma il presidente della Fondazione prof. Avv. Salvatore Sibilla - ma avrà la possibilità di frequentare le lezioni con gli stessi docenti di Bari, in un ambito più a "misura d'uomo».

«Siamo soddisfatti - afferma a seguito dell'incontro ufficiale tenutosi a palazzo di Città che ha decretato l'avvio ufficiale del Corso di laurea, destinato a 60 studenti - e venerdì 18 ottobre avvieremo questo nuovo percorso alla presenza della massime autorità Accademiche e Cittadine».

La presenza di un Corso di laurea in Medicina facilita, innegabilmente, una serie di rapporti con altre strutture sanitarie, e spinge a quell'innovazione che diventa fondamentale nel "prendersi cura". Da parte della struttura ospitante arriva, attraverso il presidente Sibilla, tutta la disponibilità a collaborare alla funzionalità dell'attività, ricordando il grande sogno del fondatore mons. Guglielmo Motolese di potenziare l'offerta sanitaria e la didattica, poi rappresentato e continuato dall'arcivescovo mons. Filippo Santoro.



SEDE in alto della Cittadella della Carità dove si svolgeranno le lezioni di Medicina

alla clinica, alla ricerca e ad uno sviluppo del territorio "tout court". Un passo che forse non tutti i tarantini hanno compreso e che prevede, nel tempo, la creazione di un Campus bio medico. Una occasione fondamentale per movimentare il territorio, per frenare l'emigrazione degli studenti, per veder crescere la qualità dell'offerta di cura. Insomma una grande possibilità che i tarantini dovranno saper cogliere.



MATRICOLE A sinistra un'aula dell'Università di Taranto. Gli studenti di Medicina non vogliono sentirsi di serie B

Martina**«Mancano i medici
Interventi rinviati»**

«Interventi chirurgici vengono rinviati di mese in mese, liste di attesa che aumentano a dismisura: a Taranto e negli ospedali della provincia. Oggi l'ennesimo disservizio segnalato dall'ospedale di Martina Franca, in Ortopedia anche banali interventi vengono programmati a 6/7 mesi: non ci sono ortopedici».

La denuncia è del consigliere regionale Renato Perrini che annuncia che «come gruppo consiliare abbiamo presentato una mozione che il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità ma rimane lettera morta. Il presidente Michele Emiliano è abituato a tagliare nastri e a partecipare a sagre, non girare nei reparti dove la gente soffre o a mettersi in fila ai Cup». Di qui la richiesta rivolta al governatore di rivolgersi al ministro della Salute, Roberto Speranza, puntando al rientro in Italia dei medici "fuggiti" all'estero.

SICUREZZA NEI CANTIERI

LA GIORNATA PER RIFLETTERE E DISCUTERE



NUMERI A sinistra una foto dei lavori della Giornata sulla sicurezza organizzata da Formedil Ctp. In alto un cantiere edile

Calano gli infortuni sul lavoro ma anche le imprese edili

L'intervista a Franco Pasanisi, il direttore della Formedil Ctp

● Calano le imprese edili in provincia di Taranto e dunque diminuiscono sia del monte ore lavorate sia del numero degli addetti mentre per gli infortuni mortali nei luoghi di lavoro, si registra un calo complessivo del fenomeno a livello nazionale ma una significativa persistenza nel comparto edile. Sono alcuni dati presentati nel corso della giornata sulla sicurezza organizzata da Formedil Ctp. Franco Pasanisi è il direttore della Formedil Ctp.

Come possiamo definire, in estrema sintesi, il Rapporto Prevenzione Taranto 2019?

«È il tentativo di condivisione di analisi, esperienze ed obiettivi per costruire una cultura diffusa della sicurezza e della prevenzione che può realizzarsi solo in forma sinergica, lavorando in rete ed attuando piani mirati.

Quali sono i soggetti che hanno partecipato alla ricerca?

«Innanzitutto l'Inail Puglia, in particolare Giuseppe Gigante e Lorenzo Cipriani. Ma anche lo Spesal Asl Taranto, l'Ispettorato

del Lavoro e tanti altri professionisti e addetti ai lavori hanno offerto un contributo decisivo. Abbiamo messo insieme i dati, le statistiche e i rapporti riguardanti per esempio i vari infortuni, anche mortali, per avere un quadro di insieme in un'ottica di definizione degli interventi mirati da attuare. L'obiettivo è ridurre al massimo il rischio di incidenti nei luoghi di lavoro».

Veniamo ai dati. Cosa emerge nel periodo preso in esame?

«Il numero degli infortuni cala: a Taranto, nel settore Costruzioni, passiamo per esempio dai 257 del 2015 ai 238 del 2017. Questi sono dati Inail. Bisogna però tenere conto che il comparto dell'edilizia continua a registrare il perdurare di una crisi che inevitabilmente si ripercuote sul numero di addetti impiegati ogni giorno nei cantieri. Quindi, di fatto, occorre prudenza nell'analisi».

Malattie professionali. Qual è la situazione?

«Si registra una diminuzione nel triennio di riferimento. Questa tendenza, evidente an-

che a livello regionale e nella provincia di Taranto, si può spiegare anche come l'effetto delle molteplici campagne di sensibilizzazione tese ad accrescere la consapevolezza dei rischi lavorativi. Per quanto riguarda le patologie, si segnalano tra le più frequenti quelle riguardanti il sistema osteoarticolare, le malattie del sistema nervoso e quelle a carico dell'orecchio».

Molti relatori, a cominciare dal dottor De Merich dell'Inail, hanno parlato di Taranto come esempio virtuoso per formazione e prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro. Sono attestazioni di stima molto importanti...

«Certamente. Noi continuiamo ad operare facendo tesoro della nostra esperienza e soprattutto scommettendo sul gioco di squadra, come dimostra appunto l'esperienza del Rapporto Prevenzione. Fare formazione nel nostro campo significa offrire un contributo per migliorare la vita lavorativa delle persone e questo ci sembra davvero un grande obiettivo da perseguire con serietà e l'impegno quotidiano».

LA KERMESSE TUTTO ESAURITO AL TEATRO FUSCO PER LA SECONDA EDIZIONE DEL MEMORIAL. SARANNO ACQUISTATI PIANOFORTI PER PAZIENTI

Se la musica aiuta chi soffre

Asl, raccolti oltre 7 mila euro nella serata dedicata a «Totò Negro»

● «Sold out» l'altro ieri sera al Teatro Fusco dove l'Asl Ta, per conto della Regione Puglia, ha organizzato la seconda edizione del Memorial «Totò Negro», dedicato all'assessore leccese Totò Negro, scomparso nel 2017, brillante uomo politico ed ottimo musicista che credeva nel valore a terapeutico della musica. Ed, in effetti, si è trattato di una serata in cui la musica ha aggregato ed è servita a raccogliere una somma significativa (7.590 euro) che servirà ora all'acquisto di 3 pianoforti da destinare ai pazienti della sanità pugliese e da distribuire secondo quanto indicherà il Comitato consultivo misto, organismo che coordina tutte le maggiori associazioni di volontariato che ruotano attorno al Servizio sanitario nazionale. L'anno scorso, nella prima edizione del Memorial, con l'incasso realizzato al teatro Petruzzelli a Bari furono acquistati 4 pianoforti per le Asl pugliesi (uno in aggiunta fu acquistato e offerto alla Asl di Lecce direttamente dalla famiglia di Totò Negro). Uno di questi fu ed è collocato nella sala di



SOLIDARIETÀ La serata al Teatro Fusco

attesa del reparto di oncologia del Moscati. A fare gli onori di casa l'altra sera a Taranto il direttore generale dell'Asl Ta, Stefano Rossi, nell'ambito di una serata musicale alquanto insolita che ha regalato momenti di spensieratezza e pungente ironia anche grazie alla brillante conduzione di Antonio Stornaio. La formula prevede,

infatti, che ad esibirsi siano gli operatori pugliesi della sanità, alcuni dei quali l'altra sera accompagnati da professionisti del settore musicale. Presente alla serata il governatore Michele Emiliano che ha ricordato la figura di Totò Negro (il cui figlio Federico ha espresso parole di ringraziamento) ed ha rimarcato il significato

della serata: «Raccontiamo delle belle storie umane. Questa è un'idea formidabile e mi auguro duri a lungo e che queste amicizie che si stanno consolidando grazie alla musica contribuiscano a rendere ancora più forte la sanità». Sul palco si sono succedute poi le numerose band costituite prevalentemente da operatori sanitari alcuni dei quali manifestatisi sorprendenti rivelazioni per il talento e la competenza dimostrata anche in ambito musicale.

A chiudere le esibizioni il noto gruppo di suonatori e menestrelli «Terraròss», ormai considerati «Gruppo Ufficiale di Terra Jonica», al cui seguito ha ballato un gruppo di pazienti oncologiche di Castellaneta. Con queste donne, infatti, il gruppo ha condotto un'esperienza definita dagli stessi protagonisti di grande impatto ed aiuto a superare il dramma della malattia e lo stress delle cure. Infine, i ritmi travolgenti dei «Terraròss» hanno finito col contagiare e far ballare gran parte della platea.

[M.R.G.]

L'ascensore della Asl lancia "strani rumori" E scatta la denuncia

►Dipendenti e sindacati hanno chiesto delle verifiche per accertare la sicurezza dell'impianto dello stabile

MANDURIA

Nazareno DINOI

Sinistri rumori durante il funzionamento di un ascensore preoccupano i dipendenti e naturalmente gli utenti del «Palazzo Scialpi», sede distaccata della Asl di Taranto a Manduria. I lavoratori dei vari ambulatori e servizi ospitati nella struttura di via San Gregorio Magno, hanno già segnalato il problema agli uffici preposti che non hanno ancora trovato una spiegazione. A muoversi è stato anche il rappresentante sindacale aziendale della Cgil Sanità, Antonio Ricchiuti con una lettera indirizzata ai responsabili del settore tecnico e per conoscenza al direttore generale Stefano Rossi. «Presso il palazzo Scialpi di Manduria - si legge - l'unico ascensore presente emette rumori e vibrazioni e tali segnalazioni sono state evidenziata con preoccupazione e allarme dagli utenti e operatori». Il sindacalista in questa veste si fa portavoce di impiegati, medici e infermieri che chiedono «di essere assicurati sull'uso senza rischi dell'ascensore».

L'inquietudine espressa dai dipendenti potrebbe sembrare

esagerata se non fosse che quel palazzo ha avuto una storia che merita di essere ricordata. Nel 2012, l'allora direttore generale della Asl Fabrizio Scattaglia, dispose l'evacuazione immediata dello stabile di cinque piani, quando le attività erano ancora in corso, con una motivazione che creò molte preoccupazioni: «per consentire la verifica statica dello stabile». Le indagini compiute a seguito di segnalazioni, evidenziarono problematicità su alcune strutture di una parte del piano terra. I lavori di consolidamento hanno poi ridato l'abitabilità all'immobile che ha ripreso a funzionare.

In questo caso i sospetti di un possibile deterioramento riguardano solo l'ascensore per le sue emissioni di «sinistri rumori» che per cautela consigliano i dipendenti a non usarlo preferendo le scale. Ovviamente-

Palazzo Scialpi già in passato venne evacuato per escludere problemi di staticità

te non tutti possono farne a meno. Il palazzo in questione ospita i trafficatissimi uffici delle vaccinazioni, del servizio igiene e sanità pubblica, il centro di igiene mentale, la guardia medica ed altri uffici amministrativi. Una cinquantina di dipendenti in tutto che danno servizio ad un'utenza numerosissima composta anche da persone anziane e disabili.

Qualche settimana fa la Asl ha dato il via ad una serie di interventi di messa a norma del palazzo. A breve inizieranno i lavori di adeguamento ai sistemi antincendio. Per questo è stata già incaricata l'impresa che si è aggiudicata la gara per un valore di trentamila euro.

Il palazzo di via San Gregorio Magno che si alza per cinque piani, è stato realizzato negli anni Sessanta e acquistato negli anni Ottanta dall'allora azienda sanitaria locale per un importo di 3 miliardi e trecento milioni di vecchie lire. Attualmente dei cinque piani disponibili ne solo occupati appena due. È intendimento della direzione Asl trasferire nei locali vuoti altri uffici e servizi sanitari che attualmente occupano stabili privati presi in affitto, tra questi il servizio veterinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ciclista massafrese che unisce l'Italia nel nome dell'ambiente

► Giuseppe Russo e Avis insieme per promuovere la tutela della salute

MASSAFRA

Angelo NASUTO

Un viaggio in undici tappe da Bergamo a Taranto, finanziato dall'Avis nazionale. È la lodevole iniziativa di Giuseppe Russo, un ragazzo cicloamatore di Massafra, di stanza a Bergamo da anni e tesserato per la Bonfanti Racing team, che ha percorso più di mille chilometri in bici, con l'obiettivo di raccogliere fondi in beneficenza per una causa più che nobile.

Giuseppe ieri mattina è giunto a Massafra, accompagnato da un gruppo di corridori e accolto da una folla di bambini e ragazzi, con i loro genitori. A promuovere la mattinata di festa, tenutasi proprio davanti la sede del Comune in via Livatino e presieduta da Tiziana Gentile, è stata l'amministrazione comunale di Massafra, presente con il sindaco Quarto, in compagnia del suo collega bergamasco di Comun Nuovo e di una folta schiera di assessori (Guglielmi, Ricci, Bommino) e alcuni consiglieri comunali.

Le prime istituzioni coinvolte sono state le scuole di Massafra, tutte presenti con al seguito tanti alunni festanti: l'I.C. San Giovanni Bosco, l'I.C. Manzoni De Amicis, l'I.C. Pascoli Andria. Ma c'erano anche molte associazioni tra le quali "Sorriso Francescano" e Le "Amazzoni", quest'ultima impegnata nel rendere più semplice e leggero, per quanto possibile, il percorso oncologico di cura e guarigione.

L'iniziativa ha avuto anche uno sponsor di grande impatto affettivo: la famiglia di Nadia Toffa, la giornalista delle lene scomparsa di recente. Russo infatti si è recato a casa dei suoi familiari, dopo essere stato messo in contatto con la sorella Mara da Ignazio D'An-



dria, titolare del mini bar del rione Tamburi, promotore dell'iniziativa della vendita solidale delle magliette con la scritta "Le Jesche Pacce Pe Te", di cui l'inviata e conduttrice delle è stata madrina e testimonial. «L'iniziativa è stata ideata da me a luglio con l'amministrazione di Comun Nuovo - ha affermato Russo - ho intrapreso così un viaggio bello ed emozionante nel quale ho incontrato tante persone che porterò nel cuore fino all'arrivo di oggi a Taranto. Ricordo che è questa raccolta fondi sarà destinata al reparto onco-ematologico pediatrico di Taranto attraverso un codice iban dedicato, collegato al gruppo Avis di Comun Nuovo». Un'azienda di Bergamo ha già donato a Giuseppe una bici (del valore di 4 mila euro) che lo ha accompagnato durante il percorso e che successivamente sarà messa all'asta per raccogliere fondi. Oggi Giuseppe conclude dunque il suo viaggio inteso a sensibilizzare tutta la cittadinanza al problema sanitario evidente qui a Taranto e provincia, nella speranza che un giorno i politici possano eliminare alla radice il problema, negando l'autorizzazione ad impianti industriali altamente inquinanti.

Perché potranno esserci tutte le iniziative benefiche ed eroiche del mondo, ma se non si interviene concretamente per evitare che la gente si ammali, in particolare i bambini, tutto sarà inutile e il problema resterà sempre.

PRESENTATO IL MASTER IN FARMACIA DELL'UNIVERSITÀ DI BARI. MONTANARO: «RISCRIVIAMO LE REGOLE»

«Patto Salute, anche la Puglia al tavolo»

● Inaugurato, ieri a Bari il master «Farmacista del territorio: competenze e ruolo professionale» promosso da Ordine dei Farmacisti Bari-Bat e Università di Bari e patrocinio di Fofi e Federfarma. Il coordinatore scientifico è il professor Carlo Franchini.

A fare gli onori di casa il presidente dell'Ordine, Luigi D'Ambrosio Lettieri. È intervenuto, tra gli altri, il capo del dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro («Da qualche settimana la Puglia è entrata nel gruppo di lavoro che si occuperà della revisione del Patto per la salute»), mentre Francesco Caringella, presidente di sezione del Consiglio di Stato, ha tenuto una lectio magistralis su «La tutela della salute e l'articolo 32 della Costituzione». «Credo poco al regionalismo differenziato quando si parla di salute - ha detto Caringella -, credo invece allo statalismo non differenziato.

La salute in Italia è caratterizzata da una disuguaglianza e questo contraddice il concetto stesso di salute che invece significa eguaglianza. C'è un problema enorme, perché la salute nel Mezzogiorno gode di cattiva salute. Società e politica al Sud devono fare un salto di qualità con la collaborazione dei cittadini».

«L'articolo 32 della Costituzione - ha poi spiegato il magistrato - è una norma di attuazione difficile, addirittura durante i preparatori si parlò di utopia, perché garantire la salute è impossibile. Se per salute intendiamo le cure gratuite ed efficienti immediate per tutti, evidentemente è un obiettivo irraggiungibile. Però quando capiamo che la salute vuol dire anche ambiente, lavoro, lotta alle povertà, allora gli spazi per una politica virtuosa ci sono. In questo le Regioni hanno un ruolo primario, perché lo Stato garantisce li-

velli essenziali ma poi le Regioni devono attuare le politiche statali attraverso l'utilizzo virtuoso delle risorse».

«L'apporto dei ricercatori - ha invece detto Antonio Moschetta, professore del dipartimento interdisciplinare di Medicina dell'Università di Bari - è indispensabile per il progresso, ma innovazione significa creatività e le nostre università devono impegnarsi a renderlo possibile ad evitare che il laureato si ritrovi ad inseguire lungo e tortuoso imbuto formativo e, poi, trovarsi in un ospedale ad applicare linee guida». «Coniugare disponibilità, spesa e salute - ha aggiunto il professor Luca Pani dell'Università di Reggio Emilia - deve essere il corretto approccio della sanità pubblica. Un groviglio di novità, interessi, disponibilità che ha una propria filosofia pratica di soluzione».

Nicola Simonetti

Patto della salute, la Puglia detta le regole

La Regione nel gruppo che rivedrà l'accordo con il governo. Al via il progetto «Farmacia dei servizi»

Concorsi
C'è l'ok
della
giunta
regionale
ai concor-
si per 108
posti
nella Asl
di Bari

BARI La Puglia incassa l'ingresso nel gruppo di lavoro del Ministero sul Patto della Salute, insieme alle Regioni «che dettano le regole». Ad annunciarlo è il direttore del dipartimento della salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, in occasione della inaugurazione del master «Farmacista del territorio: competenze e ruolo professionale», promosso da Ordine dei Farmacisti Bari e Bat e Università di Bari, con il patrocinio di Fofi e Federfarma. «Da qualche settimana - spiega Montanaro - la Puglia è entrata nel gruppo di lavoro e a breve saremo coinvolti nel tavolo tecnico istituito al Ministero della Salute, che si occuperà della revisione del Patto per la salute 2020-2022». Insieme alla Puglia, Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Lazio e Campania.

E non finisce qui. Il presidente dell'Ordine dei Farmacisti Bari e Bat, Luigi D'Ambrosio Lettieri, e lo stesso Montanaro, annunciano un'altra novità che coinvolge la Puglia, una delle nove regioni pilota del progetto «Farmacia dei ser-

vizi». Grazie al successo della sperimentazione, presto il progetto sarà esteso a tutte le regioni italiane. «Nei prossimi giorni la Conferenza Stato-Regioni - spiegano d'Ambrosio Lettieri e Montanaro - approverà la richiesta di estensione. L'idea - dice Montanaro - è finanziare la sperimentazione con i progetti di piano, integrando così gli originari 9 milioni stanziati con un altro milione per ogni Regione, quindi ci saranno molto probabilmente 20 milioni di euro a disposizione del sistema delle farmacie e quindi dei servizi ai cittadini».

Le due buone notizie si aggiungono all'annuncio del via libera della giunta regionale ai concorsi per 108 posti nella Asl di Bari, tra posizioni dirigenziali mediche, veterinarie e sanitarie, nell'ottica di rispondere ai fabbisogni di personale e combattere le liste d'attesa.

Su sostenibilità del sistema sanitario e diritto alla salute si sofferma Francesco Caringella, presidente della V Sezione del Consiglio di Stato, nella lectio magistra-



Una corsia di ospedale. La Puglia entra nel gruppo di lavoro sulla revisione dell'accordo triennale fra Regioni e governo su regole, prestazioni e finanziamenti

lis su «La tutela della salute e l'art.32 della Costituzione». «Credo poco al regionalismo differenziato quando si parla di salute, credo invece allo statalismo non differenziato - dice Caringella - la salute in Italia è caratterizzata da una disuguaglianza e questo contraddice il concetto stesso di salute che invece significa eguaglianza. L'articolo 32 della Costituzione - spiega il magistrato - è una norma di attuazione difficile, addirittura utopica, perché garantire la salute è impossibile. Però salute vuol dire anche ambiente, lavoro, lotta alle

povertà. Allora gli spazi per una politica virtuosa ci sono. In questo - conclude Caringella - le Regioni hanno un ruolo primario». Da registrare il siparietto tra il neo Rettore dell'Ateneo barese, Stefano Bronzini e il suo predecessore, ora nel direttivo Anvur, Antonio Uricchio. «Anche se sono arrivati i bolscevichi, le iniziative meritorie come questo master, avviate con il mio predecessore con cui abbiamo collaborato - annuncia Bronzini - non saranno cancellate».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA